

IL SOLSTIZIO D'ESTATE

Il Solstizio estivo e la festa di San Giovanni celebrano l'inizio dell'estate. La data solstiziale è un fatto astronomico, viene determinata dal percorso del sole "**Solstizio**" significa letteralmente "arresto del sole", l'astro raggiunta la sua posizione di massima di elevazione zenitale sembra rimanere fermo in questa posizione per alcuni giorni, per poi riprendere il suo cammino. Nella data in cui cade il solstizio d'estate abbiamo il giorno più lungo dell'anno in cui, per antica tradizione, gli uomini celebrano l'inizio della stagione in cui la Madre Terra fecondata dai raggi del Sole (Padre della Vita) produce i suoi doni che assicurano all'uomo la continuità della vita. L'umanità ha sempre attribuito a tale evento una grande importanza, del resto rilevabile anche nei Vangeli, basta ricordare il passo in cui Giovanni Battista, nato nel giorno del Solstizio d'estate, rivolgendosi a Gesù, nato nel Solstizio d'Inverno, pronuncia la seguente frase: "Bisogna che egli cresca e che io diminuisca".

Il Solstizio, rappresentando l'inizio della stagione dei raccolti, è da sempre stato occasione di feste: in questo periodo, secondo un'antica credenza il sole (il Fuoco) si sposa con la luna (l'Acqua): da questo fatto derivano nella tradizione contadina i riti e i festeggiamenti che conosciamo con uso dei falò e della rugiada .

Non è un caso quindi la scelta cristiana di festeggiare in questo periodo S. Giovanni i cui attributi sono l'acqua (del battesimo) e il fuoco divino (purificatore), anche in questo caso abbiamo una rivisitazione cristiana di antiche celebrazioni pagane.

Questa mescolanza di antiche e successive ritualità ha dato origine alle attuali credenze, che in molti casi sono ancora in uso nelle aree rurali. La saggezza popolare attribuiva aspetti magici e occulti alla Notte di San Giovanni (notte da cui inizia gradualmente la fase oscura in cui si fanno più pressanti le minacce delle forze del male) pertanto veniva assegnato al Santo il ruolo di protettore dalle influenze malefiche essendo lui il garante della rinascita della Luce, nella sua festività abbiamo il Solstizio d'estate in cui il sole è allo zenith (il punto più alto della volta celeste) e quindi nel momento in cui le grandi forze positive da lui emanate sono in grado di sconfiggere le forze del male. L'Acqua ed il Fuoco sono quindi gli elementi o simboli solstiziali che si ritrovano in molte feste popolari in cui abbiamo l'accensione dei falò con cui si mettono in fuga le tenebre e con esse gli spiriti maligni, le streghe e i demoni vaganti nel cielo e l'acqua con cui si preparano elisir benefici per la salute e la bellezza femminile (vedi l'acqua di San Giovanni a base di Iperico, ecc). Intorno ai fuochi si danza e si canta, nella notte magica avvengono prodigi: le acque parlano a chi sa ascoltare la voce della natura , le fiamme disegnavano nell'aria scura promesse d'amore e di fortuna. La "leggenda" vuole che nella notte di S.Giovanni (associata alle forze lunari) le streghe di Benevento si radunassero sotto il grande Noce e nei loro sabba preparassero filtri molto potenti grazie alle forze demoniache presenti in questa notte e usando in modo malvagio la rugiada e alcune erbe raccolte nella stessa notte. I falò accesi nei campi allontanavano tutto ciò in quanto considerati, propiziatori per favorire le fruttificazioni stagionali contro le forze che le impedivano; l'usanza di accenderli si riscontra in moltissime regioni europee e persino nell'Africa del nord. Secondo antiche tradizioni chi salta questi fuochi è sicuro di non dover soffrire di mali fisici per tutto l'anno. Gettando erbe particolari (come la verbena) nel fuoco del falò si allontanava la malasorte. In Sardegna si ritiene che il sole all'alba saltelli tre volte prima di innalzarsi in cielo, come fece la testa di Giovanni Battista quando fu decapitato. La mattina del 24 Giugno le persone girano tre volte intorno alla cenere lasciata dal falò e se la passano sui capelli o sul corpo, per scacciare i mali. La rugiada raccolta di primo mattino aveva il potere di curare, di purificare e di fecondare. Recarsi all'alba sulla riva del mare o del fiume a bagnarsi preservava dai dolori reumatici e favoriva la fertilità. Nella notte tra il 23 e il 24 giugno si usava, nelle varie tradizioni popolari, bruciare nei falò anche erbe particolari quali: Vischio, Sambuco, Aglio, Cipolla, Lavanda, Mentuccia, Biancospino, Corbezzolo, Ruta e Rosmarino e dall'esame delle fiamme e delle ceneri predire il futuro. In molte regioni la notte del Solstizio viene festeggiata nelle osterie mangiando le lumache (le lumache di S.Giovanni), che secondo la tradizione appianano e scongiurano i litigi (in corso e futuri), eliminano vecchie ruggini edessendo le lumache animaletti muniti di corna , se mangiate in abbondanza, possono scongiurare anche il pericolo di essere traditi dai propri compagni/e.